

REGIONE PIEMONTE

Provincia del Verbano Cusio Ossola

# COMUNE DI MONTECRESTESE

## VARIANTE PARZIALE AL PRGC "VP.6"

(art. 17, 5° comma L.R.56/77 e s.m.i.)

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

A/VP.6

marzo 2017

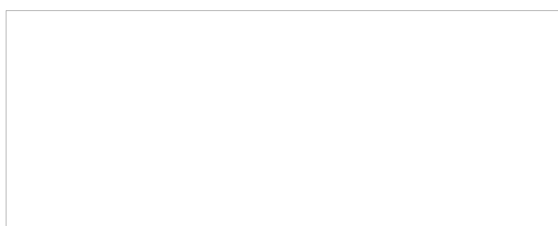
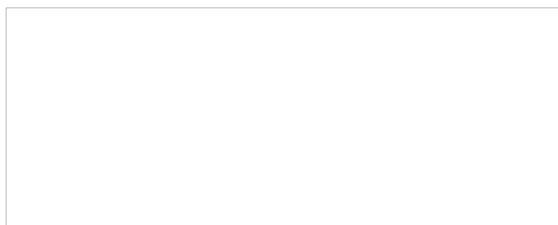
### PROGETTO PRELIMINARE

I Progettisti

**ARCHITETTI Luigi Bovio e Milena Gibroni**

Via Dissegna n°2, 28845 DOMODOSSOLA (VB)

Tel.- fax. 0324/242343 Part. I.V.A. n° 01361600032



# **S O M M A R I O**

<b>PREMESSA</b>	<b>1</b>
<b>1. STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE</b>	<b>2</b>
<b>2. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE</b>	<b>3</b>
<b>3. VERIFICA DI CONGRUITA' CON L'ART. 17 - 5° COMMA</b>	<b>8</b>
<b>4. VERIFICA DI CONGRUITA' DELLE SCELTE URBANISTICHE CON IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA</b>	<b>10</b>
<b>5. COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELLA VARIANTE</b>	<b>10</b>
<b>6. COERENZA DELLA VARIANTE CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI</b>	<b>12</b>
<b>7. RAFFRONTA PRGC VIGENTE E VARIANTE PARZIALE</b>	<b>38</b>
<b>8. ELENCO DEGLI ELABORATI</b>	<b>39</b>

## **PREMESSA**

La presente relazione accompagna il progetto preliminare di una variante parziale da apportare al vigente P.R.G.C. del Comune di Montecrestese (Vb) ai sensi del 5° comma dell'art. 17 della L.R. 56/77 s.m.i.

L'A.C. intende apportare la presente Variante al P.R.G.C. al fine di dare esito positivo ad una specifica istanza avanzata dalla Società LA BEOLA DI MONTE S.R.L. con sede in Domodossola in merito alle previsioni relative alla coltivazione di una cava di beola ("La Beola di Monte") in località Croppola, come meglio si vedrà più avanti nella descrizione della variante stessa.

La deliberazione della Giunta Comunale n. 60 in data 26.05.2016 ha dato avvio al procedimento della presente sesta variante al P.R.G.C. e ne rappresenta atto di indirizzo.

Con determinazione del responsabile del Servizio Tecnico N. 146 dell'11/08/2016 il Comune ha affidato l'incarico per la redazione della variante n° 6 allo studio degli architetti Luigi Bovio Luigi e Milena Gibroni di Domodossola.

Per quanto riguarda l'analisi di compatibilità ambientale della variante, con determinazione del responsabile del Servizio Tecnico N. 147 dell'11/08/2016 il Comune ha poi affidato l'incarico per la verifica di assoggettabilità alla V.A.S. allo studio AFT della dott.ssa Monica Ruschetti di Omegna; con determinazione del responsabile del Servizio Tecnico N. 149 dell'11/08/2016 l'Organo Tecnico Comunale (OTC) è stato individuato nell'Organo Tecnico Intercomunale costituito dall'Unione Montana Alta Ossola della quale il Comune fa parte.

A corredo della presente variante, da parte dello studio di geologia Dott. Geol. Massimo Ceccucci di Susa (TO), è stata redatta specifica indagine geologico-tecnica alla quale si demanda anche per eventuali prescrizioni particolari inerenti gli interventi.

La presente variante viene denominata "VP.6".

## 1. - STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il Comune di Montecrestese è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con DGR n° 6-4150 del 30 ottobre 2006.

Allo strumento urbanistico così come approvato, sono state apportate, ad oggi, le seguenti varianti (varianti parziali 5° / 7° comma art. 17 L.R. 56/77 s.m.i.) :

- variante parziale n. 1 approvata con delibera C.C. n° 27 del 28.09.2007;
- variante parziale n. 2 approvata con delibera C.C. n° 46 del 15.12.2008;
- variante parziale n. 3 approvata con delibera C.C. n° 12 del 20.03.2009;
- variante parziale n. 4 approvata con delibera C.C. n°8 del 21.03.2012;
- variante parziale n. 5 approvata con delibera C.C. n° 30 del 21.10.2013;

Il Comune di Montecrestese è dotato di un Piano di Zonizzazione acustica approvato con D.C.C. n. 25 del 28/09/2005.

Il Regolamento Edilizio Comunale vigente è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 03/10/2000, pubblicato per estratto sul B.U.R. n.46 del 15/11/2000:successivamente sono state apportate le seguenti modifiche:

- modificato con delibera C.C. n. 16 del 18/05/2001, pubblicato per estratto sul B.U.R. n.35 del 29/08/2001
- modificato e riapprovato con delibera C.C. n. 13 del 30/05/2005, pubblicato per estratto sul B.U.R. n.26 del 30/06/2005
- modificato e riapprovato con delibera C.C. n. 6 del 17/03/2008, pubblicato per estratto sul B.U.R. n. 16 del 17/04/2008
- modificato con delibera C.C. n. 5 del 06/02/2009, pubblicato per estratto sul B.U.R. n. 9 del 05/03/2009
- modificato con delibera C.C. n.43 del 28/09/2009, pubblicato per estratto sul B.U.R. n. 46 del 19/11/2009
- modificato con delibera C.C. n. 9 del 05.04.2016, pubblicato per estratto sul B.U.R. n. 19 del 12.05.2016

Non esiste il Piano Urbano del Traffico (P.U.T.).

Il Comune di Montecrestese non ha ancora provveduto alla perimetrazione del centro abitato di cui all'articolo 12, comma 2, numero 5 bis) della L.R. 56/77 s.m.i.

## 2. - DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

Come accennato in premessa il fine della presente variante è quello di inserire nel PRGC le previsioni di ampliamento dell'area di una cava di beola ("La Beola di Monte") in località Croppola.

Con l'occasione si provvede, da un lato, ad aggiornare il Piano inserendo in cartografia la parte di cava già in precedenza autorizzata, come meglio si vedrà più avanti e, dall'altro lato, a ricondurre alla destinazione agricola (aree boscate) una porzione di territorio classificata nel PRGC vigente come area a cava, ma che in realtà non è mai stata autorizzata e non si intende confermare.

Di seguito si riportano i passi della parte espositiva della citata delibera G.C. n.60 del 26/05/2016 di avvio del procedimento che esplicitano le puntuali motivazioni della variante:

<<.../.....

*-con istanza datata 24/10/2014, la Ditta LA BEOLA DI MONTE S.R.L. con sede in Domodossola (VB) Via Salvo D'Acquisto n.6, ha presentato all'Organo Tecnico V.I.A. della Provincia del Verbano Cusio Ossola, domanda di avvio della Fase di Valutazione della Procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 12 della L.R. n.40/98 e s.m.i., relativamente al progetto di rinnovo ed ampliamento della cava denominata "LA BEOLA DI MONTE" ubicata nel Comune di Montecrestese (VB).*

*- Con determina della Provincia del V.C.O. n. 665 del 04/05/2015, a firma del Dirigente del Settore V, è stato espresso, ai sensi degli artt. 12 e 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., giudizio positivo di compatibilità ambientale, relativamente al progetto di rinnovo ed ampliamento della cava denominata "LA BEOLA DI MONTE" ubicata nel Comune di Montecrestese (VB) presentato con istanza datata 24/10/2014, ns. prot. n. 0032646 del 24/10/2014, dalla Ditta LA BEOLA DI MONTE S.R.L. con sede in Domodossola (VB) Via Salvo D'Acquisto n.6*

*- in data 21/07/2015 la Società La Beola di Monte ha stipulato la polizza richiesta quale estensione della precedente in essere ed inserimento delle clausole di garanzia richieste come appendici n. 1 - 2 - 4 per l'importo di euro 145.000,00, con scadenza al 21/07/2023, comprensivo del periodo di 36 mesi post scadenza autorizzazione (21/07/2020);*

*-La L.R. n. 69/78 prevede che "Nei Comuni dotati di Piano Regolatore Generale, qualora la destinazione dell'area sia difforme, l'autorizzazione concessa per l'attività estrattiva costituisce atto di avvio del procedimento di variante, che, a sensi del 2° comma dell'art. 17 della legge regionale 5-12-1977, n. 56 non è soggetta ad autorizzazione preventiva.....ecc. "*

*-Che l'intervento ricade quasi totalmente in area ancora agricola già autorizzata ad attività estrattiva ed in minima parte l'ampliamento ricade in una nuova area di escavazione non in precedenza autorizzata, area agricola;*

*-Che con nota prot. 883 del 27/02/2015 l'Ufficio Tecnico Comunale ha espresso dubbi sulla possibilità di autorizzare ampliamenti o nuove cave in aree non urbanisticamente compatibili, a seguito dell'intervenuta Sentenza della Corte Costituzionale 11/07/2014 n. 197, senza aver prima dell'avvio della Variante al P.R.G.C., assolto alla propedeutica fase di verifica di assoggettabilità della variante urbanistica al processo di valutazione ambientale strategica, per le motivazioni nella stessa nota contenute; (in particolare la succitata Sentenza ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcuni articoli della L.R. n.3 del 25/03/2013, che escludevano dal processo di VAS le varianti finalizzate alla localizzazione di interventi del tipo in oggetto)*

*-Che la Provincia del V.C.O. con nota prot. 6104 del 05/03/2015 ha richiesto alla Regione Piemonte un parere in merito e la stessa ha risposto confermando le osservazioni formulate dall'Ufficio Tecnico ribadendo essenzialmente che per la parte di cava in ampliamento occorre procedere alla fase di verifica di assoggettabilità della variante urbanistica al processo di valutazione ambientale strategica prima di procedere alla variante urbanistica;*

*-che con Determina n. 115 del 27/08/2015 è stato autorizzato, ai sensi della L.R. 69/78 e s.m.i., alla Ditta "LA BEOLA DI MONTE S.R.L. con sede in Domodossola (VB) Via Salvo D'Acquisto n.6, il rinnovo e l'ampliamento della cava denominata "LA BEOLA DI MONTE" sita in loc. Croppola, ad esclusione della porzione di area marginale (terreno censito al Fg. 48 mapp. 316 parte) ricadente in area agricola boscata come individuata nell'allegata planimetria, da assoggettare a verifica V.A.S. nel rispetto degli elaborati progettuali approvati ed espressamente indicati nel verbale della quarta conferenza dei servizi del 25/03/2015;*

*-che in data 24/05/2016 la Società La Beola di Monte ha presentato istanza per un ulteriore ampliamento dell'attività di coltivazione;*

- che la stessa Società con nota del 11/02/2016 prot. 559 e del 27/05/2016 prot. 2538 ha richiesto di procedere all'avvio della fase di verifica ed alla conseguente variante urbanistica per le aree ricomprendenti anche il nuovo ampliamento e meglio evidenziate nell'allegata planimetria; .../..... >>

Come detto, l'A.C. con la citata D.G.C. n. 60/2016 ha ritenuto accoglibile la richiesta ed ha dato avvio al procedimento.

La variante interessa aree di versante poste a valle della frazione Croppola nella bassa Valle Antigorio; le aree risultano facilmente raggiungibili partendo dall'abitato di Montecrestese e percorrendo la strada comunale che conduce verso Crevoladossola.

La coltivazione eseguita sino ad oggi ha permesso di indagare il giacimento in tutta la sua estensione (rapportata all'area in disponibilità) ed ha quindi permesso di fare valutazioni che hanno portato al "Progetto di rinnovo e ampliamento della cava di beola detta "La Beola di Monte" in loc. Croppola" attualmente in fase di valutazione della procedura di VIA ai sensi della Lr 40/98 art.12 e s.m.i.". Tale progettazione riprende completamente il progetto già autorizzato con un ampliamento dell'attività verso sud.

Nel contesto del progetto complessivo di ampliamento della coltivazione solo una minima parte rientra tra le aree oggetto della presente variante urbanistica che prevede il cambio di destinazione d'uso da "Aree Boscate" ad "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto"

In sintesi, la presente variante parziale intende quindi modificare l'attuale perimetrazione dell'area per attività estrattive mediante:

- a) adeguamento del perimetro dell'area "Dvi2 - Aree per attività estrattiva - nuovo impianto" attraverso l'inserimento cartografico delle aree di cava già autorizzate (*Determina della Provincia del V.C.O. n. 665 del 04/05/2015*) e di quelle in ampliamento (*Progetto di Rinnovo ed ampliamento della Cava "La Beola di Monte" in Loc. Croppola" Lr 40/98 art. 12 e s.m.i. – Procedimento in corso*).

Si prevede pertanto la modifica di destinazione d'uso:

- da "Aree agricole" (art. 3.5.1. N.T.A.) ad "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto – Dvi" (art. 2.3.4. N.T.A.) per una superficie pari a 4.560 mq.
- da "Aree boscate (art 3.5.2. . N.T.A. ) ad "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto – Dvi" (art. 2.3.4. N.T.A.) per una superficie pari a 7986 mq. di cui in ampliamento 499 mq;

- b) adeguamento del perimetro dell'area "Dvi1 - Aree per attività estrattiva nuovo impianto" al fine di escludere la porzione non oggetto di progetti di coltivazione mediante modifica di destinazione d'uso da: "Aree per attività estrattiva nuovo impianto" Dvi (art. 2.3.4. N.T.A.) ad "Aree Boscate" (art. 3.5.2. N.T.A. ) per una superficie pari a 23.809 mq.

La presente variante provvede ad individuare tali previsioni sulla tavola di zonizzazione P1/VP.6 , in scala 1:2000.

Si precisa che la variante, per alcuni contenuti (ampliamento attività di cava), costituisce quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedure di VIA.

In riferimento alle aree oggetto di mutazione di destinazione d'uso da "Aree Boscate" ad "Aree per attività estrattiva - nuovo impianto – Dvi" si evidenzia che:

- parte di tali superfici (12.047 mq) risultano già autorizzate con Determina della Provincia del V.C.O. n. 665 del 04/05/2015 con la quale è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale nell'ambito della fase di valutazione della procedura di VIA del progetto di rinnovo ed ampliamento della cava denominata "La Beola di Monte" ....
- La restante parte (499 mq) sono, allo stato attuale, oggetto di ampliamento dell'attività di cava in fase di valutazione della procedura di VIA ai sensi della Lr 40/98 art.,12 e s.m.i.

A scopo illustrativo si riporta un estratto delle ortofotocarte allegate alla "Relazione Tecnico Mineraria" del "Progetto di rinnovo e ampliamento della cava di beola detta *"La Beola di Monte' in loc. Croppola"* dove sono riportati, i limiti in disponibilità (linea arancio tratteggiata), l'area autorizzata ad oggi (linea continua verde) ed i limiti di coltivazione (linea continua rossa) autorizzati (prima immagine), e richiesti in autorizzazione (seconda immagine). Cerchiate in azzurro (seconda immagine) le aree oggetto della presente variante che saranno effettivamente interessate dalle operazioni di coltivazione.







### **3. - VERIFICA DI CONGRUITA' CON L'ART. 17 - 5° COMMA**

Come rilevabile dalla descrizione esposta, le modifiche da introdurre al P.R.G.C. attraverso la presente Variante non presentano i caratteri indicati nei commi 3 (varianti generali) e 4 (varianti strutturali) dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s. m. e i., pertanto la variante da adottarsi può essere definita "Variante Parziale" nel rispetto della procedura prevista dal comma 5 del citato art. 17.

La variante in oggetto soddisfa tutte le condizioni previste dal 5° comma dell'art. 17 della L.R. 56/77; in particolare, essa:

- a) non modifica l'impianto strutturale del PRG vigente, con particolare riferimento alle modificazioni introdotte in sede di approvazione;
- b) non modifica la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale o comunque non genera statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale;
- c/d) non incrementa/riduce la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per meno di 0,50 mq per abitante nel rispetto dei valori minimi di cui alla Lr: 56/77 s.m.i., come dimostrato nel calcolo di verifica più avanti esposto;
- e) non incrementa la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente (più precisamente, non incide sulla capacità insediativa residenziale);
- f) non incrementa le superfici territoriali previste dal PRG vigente, relative alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive in misura inferiore al 6%, come dimostrato nel calcolo di verifica più avanti esposto;
- g) non incide sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modifica la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente;
- h) non modifica ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.

### 3.1. Verifica parametri (L.R. n. 56/77 s.m.i., art. 17, comma 5)

<b>LUR</b> (legge regionale n. 56 del 5.12.1977 e s.m.i.)	<b>PARAMETRI</b> (L.R. n. 56/77 s.m.i., art. 17, comma 5)	<b>Verifica Variante VP.6</b>
<b>Quantità globale delle aree per servizi di cui agli artt. 21 e 22</b>  art. 17, comma 5, lett. c)	limite riduzione fino a 0,5 mq./abitante	Nessuna riduzione
<b>Quantità globale delle aree per servizi di cui agli artt. 21 e 22</b>  art. 17, comma 5, lett. d)	limite incremento fino a 0,5 mq./abitante	Nessun incremento
<b>Capacità insediativa residenziale</b>  art. 17, comma 5, lett. e)	limite incremento 4% per comuni con popolazione residente fino a 10.000 abitanti	Nessun incremento
<b>Superfici territoriali relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive</b>  art. 17, comma 5, lett. f)	limite incremento 6% per comuni con popolazione residente fino a 10.000 abitanti (superfici territoriali o indici edificabilità)	Nessun incremento

## **4. – VERIFICA DI CONGRUITA' DELLE SCELTE URBANISTICHE CON IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA**

Il Comune è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 28/09/2005.

La presente variante è corredata da specifico elaborato di verifica della congruità tra le scelte urbanistiche effettuate in ordine alle destinazioni d'uso del territorio e le classi individuate dal Piano di zonizzazione acustica (elab. C/VP.6)

## **5. - COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELLA VARIANTE**

La presente variante è soggetta a Verifica preventiva di assoggettabilità a Valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 56/77 come modificata dalle LR n. 3/13 e n. 17/13.

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e valorizzazione dell'ambiente e rappresenta un supporto alla pianificazione urbanistica e territoriale. La verifica di assoggettabilità fornisce i dati e le informazioni necessarie all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di piano ai fini anche della determinazione sulla necessità o meno di sottoporre la variante stessa alla fase di valutazione.

La Variante seguirà le procedure previste dalle leggi sopra citate e dalla D.G.R. n. 25 – 2927 del 29 febbraio 2016 *“Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo)”* che ha integrato e in parte sostituito la D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008 (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia ambientale di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi*).

La verifica si effettua secondo l'iter definito dalla citata D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 - Allegato 1 punto j.ed.I *“Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti Parziali al PRG, dei Piani Particolareggiati e dei Piani Esecutivi Convenzionati”* - schema j.1. *“In maniera contestuale”*; tale procedura prevede l'integrazione dello svolgimento della fase di verifica da svolgere contemporaneamente alla fase di pubblicazione ai fini urbanistici. Tale schema consente una gestione ottimale dei tempi del processo di valutazione e approvazione; va detto tuttavia che, qualora dalla fase di verifica emergesse la necessità di modificare in modo sostanziale gli elaborati della variante, sarà necessario che il Comune provveda ad una seconda fase di pubblicazione per consentire la presentazione di eventuali osservazioni.



Allegato 1 - Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS

#### j.1. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di

Il Comune adotta la variante parziale, <b>comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)</b>			
Entro il termine massimo di <b>90 gg</b> dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per <b>15+15 gg</b> per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i <b>successivi 30 gg dalla data del ricevimento</b>	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che <b>entro 45 gg</b> formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
	La fase di verifica di assoggettabilità, <b>si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica</b> da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)		
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) <b>entro 30 gg</b> dallo scadere del termine delle pubblicazioni *		Il comune adotta la variante parziale, <b>comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica</b> , controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *	
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana <b>entro 10 gg</b> dall'approvazione		Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica <b>per 60 gg</b> per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
		Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che <b>entro 60 gg</b> esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)	
		L'autorità comunale competente per la VAS <b>emette il parere motivato entro 90 gg</b> dal termine delle consultazioni	
		Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
		Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)	
		La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana <b>entro 10 gg</b> dall'approvazione	

assoggettabilità e pubblicazione "in maniera contestuale"

\* L'eventuale accettazione di nuove aree a seguito delle controdeduzioni non deve comportare il venir meno delle condizioni di classificazione della variante come "parziale"; per tali aree è necessaria:

- l'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'art. 14, comma 1, numero 2 della l.r. 56/1977.

Per le varianti successive a quella di adeguamento al PPR (art. 8bis, comma 6, lettera b. l.r. 56/1977) in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del d.lgs. 42/2004, contestualmente all'invio alla Provincia la deliberazione medesima è trasmessa anche alla competente Soprintendenza del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo che si pronuncia in merito alla conformità della variante al PPR e agli effetti ambientali che la variante produce.

Con la citata deliberazione delibera G.C. n.60 del 26/05/2016 di avvio del procedimento l'A.C. ha provveduto ad individuare l'Organo Tecnico Comunale (OTC) per la procedura di VAS affidando l'incarico all'Unione dei Comuni dell'Alta Ossola di cui il Comune di Montecrestese fa parte.

## **6. - COERENZA DELLA VARIANTE CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI (art. 17, c. 2 L.R. 56/77)**

### **6.1. Rapporto con la pianificazione sovraordinata**

Gli strumenti urbanistici sovraordinati di interesse territoriale a cui fare riferimento sono il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Piemonte, il piano Paesaggistico Regionale (PPR) e il Piano Territoriale Provinciale del VCO ( P.T.P. – Nota: come si vedrà anche più avanti, le misure di salvaguardia relativa a tale piano sono attualmente decadute, si è comunque proceduto ad una verifica in ordine allo stesso).

In questa parte della presente relazione illustrativa della variante urbanistica in oggetto, al fine di evitare duplicazioni nella produzione di indagini e analisi, viene ripresa la valutazione condotta in sede di verifica preventiva di assoggettabilità alla V.A.S., condividendone e confermandone i contenuti.

Come meglio dettagliato di seguito, la Variante risulta conforme ai suddetti strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica.

#### **6.1.1. Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)**

Il P.T.R. della Regione Piemonte costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche che interferiscono con il territorio ed in particolar modo costituisce il punto di riferimento per i singoli piani provinciali.

In concreto il P.T.R. individua e norma i caratteri socio-economici, le potenzialità e le criticità dei diversi territori regionali e paesaggistici nonché definisce gli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico e gli indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale di province, comunità montane e comuni.

Il primo Piano Territoriale Regionale del Piemonte è stato adottato, ai sensi della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche e integrazioni, con Deliberazione della Giunta Regionale n° 23-42715 del 30/01/1995 pubblicata sul Bollettino. Uff. Regione n° 8 del 22/02/1995 ed approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 19/06/1997 pubblicata sul Bollettino Uff. Regione n° 27 del 09/07/1997.

Attualmente è in vigore il Nuovo Piano Territoriale Regionale adottato con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008 (pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008) e redatto sulla scorta delle indicazioni contenute nel documento programmatico (*Per un nuovo Piano Territoriale Regionale*) approvato con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005.

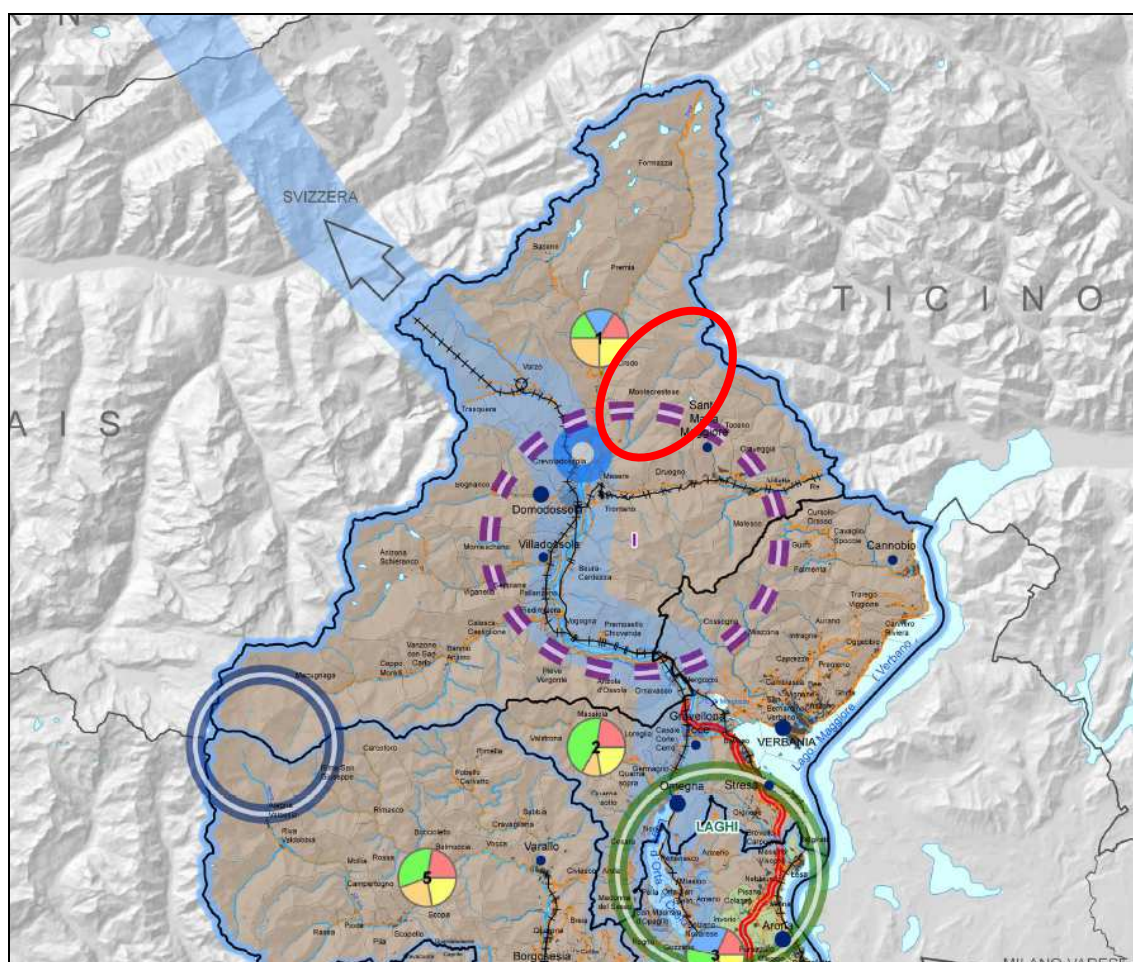
Il Consiglio Regionale con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 ha approvato il nuovo PTR che sostituisce il vecchio piano approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relativa agli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter (caratteri territoriali e paesaggistici) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

La valenza paesistica e ambientale del PTR determina l'imposizione di vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

Il territorio è stato articolato in AIT (*Ambiti di Integrazione Territoriale*) che costituiscono gli elementi di base per le analisi e la programmazione delle strategie di sviluppo condivise.

I contenuti del piano sono riassunti nella *Tavola di progetto* che descrive le principali componenti del territorio e definisce, sotto l'aspetto progettuale, gli interventi che si ritengono necessari sotto l'aspetto strategico.

Il territorio del Comune di Montecrestese è localizzato nell'Ambito di Integrazione Territoriale (A.I.T.) N. 1 (Domodossola) per il quale sono stati individuati come tematismi strategici principali di rilevanza regionale quelli delle risorse e produzioni primarie e delle produzioni industriali e in minor misura anche se sempre di una certa rilevanza quello del turismo, della riqualificazione territoriale e quello della logistica. Per quanto concerne le strategie di rete l'area risulta interessata da interventi sulla mobilità (rete ferroviaria) e di ristrutturazione urbanistica delle aree dismesse di Domodossola. I sistemi produttivi locali sono caratterizzati dalla presenza di risorse forestali, estrattive e zootecniche. Di seguito si riporta un estratto della "*Tavola di progetto*" del PTR.



 Territorio comunale di Montecrestese.









## POLITICHE REGIONALI SETTORIALI DI CARATTERE STRATEGICO

	Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)
	Alessandrino: chimica sostenibile
	Astigiano: agroalimentare
	Biellesse: tessile
	Canavese: information & communication technology, biotecnologie e biomedicale
	Cuneese: agroalimentare
	Novarese: chimica sostenibile
	Torinese: creatività digitale e multimedialità, meccatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology
	Tortonese: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
	Verbano Cusio Ossola: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
	Vercellese: biotecnologie e biomedicale, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
	Aree turisticamente rilevanti
	Comprensori sciistici di rilevanza regionale














## SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana	
	Metropolitano
	Superiore
	Medio
	Inferiore
TORINO	Poli capoluogo di provincia
Chivasso	Altri poli
	Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)
	Comuni cerniera tra AIT appartenenti alla stessa provincia
	Comuni cerniera tra AIT appartenenti a province diverse

## TEMI STRATEGICI DI RILEVANZA REGIONALE

	Riqualificazione territoriale
	Risorse e produzioni primarie
	Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
	Trasporti e logistica di livello sovralocale
	Turismo
	Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT

## INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

	Corridoio internazionale
	Corridoio infraregionale
	Direttrice di interconnessione extraregionale
	Aeroporto di rilevanza internazionale
	Altri aeroporti
	Ferrovia
	Ferrovia ad alta velocità
	Autostrada
	Strada statale o regionale
	Strada provinciale
	Potenziamento di infrastrutture esistenti
	Infrastrutture ferroviarie in progetto
	Infrastrutture stradali in progetto
	Polo logistico regionale

Il PTR individua le strategie per il proseguimento degli obiettivi imposti ed ogni strategia prevede una serie di norme (indirizzi e direttive) che concorrono alla sua attuazione. Gli aspetti vincolistici delle norme (prescrizioni) sono invece demandati al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).



Ai fini della presente pianificazione locale, gli elementi vincolanti (direttive) contenuti nel suddetto PTR, sono ascrivibili principalmente alla riqualificazione e tutela del paesaggio, alla difesa del suolo e salvaguardia dei territori montani.

Si segnala in particolare i seguenti elementi normativi vincolanti:

art. 29 – Territori montani- ..... *la pianificazione locale ..... definisce azioni volte a garantire:*

- a) *il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;*
- b) *la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;*
- c) *la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;*
- d) *il potenziamento attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;*
- e) *il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;*
- f) *la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati mirati al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.*

art. 31 – Contenimento uso del suolo - ..... *la pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo dovrà rispettare le seguenti direttive:*

- a) *i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovranno prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare dovrà dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio di abitazioni esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare;*
- b) *non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;*
- c) *quanto le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse dovranno essere localizzate ed organizzate in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato dovranno privilegiarsi quelle legate al luogo e alla tradizione locale.....*

art. 32 – La difesa del suolo - ..... *I Comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.*

*La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive e terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà essere consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa.*

*I Comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a "rischio molto elevato" (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree.*

Dall'analisi degli elementi di piano (PTR) non sono emersi contrasti evidenti tra i contenuti della presente variante e le indicazioni di carattere regionale.

I contenuti della variante riguardano uno dei temi strategici individuati al PTR per l'ambito di riferimento ovvero ... *le risorse e produzioni primarie*.

L'ubicazione dell'attività di cava risulta non interessare aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico.

### 6.1.2. Piano Paesaggistico regionale (P.P.R.)

Il P.P.R. della Regione Piemonte è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 53-11975 del 04/08/2009 e con medesimo atto viene inoltre stabilito che non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del Codice, interventi in contrasto con le prescrizioni degli art. 13 – 14 – 16 – 18 – 26 – 33, le quali sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143, comma 9, del Codice stesso.

Il Piano, a seguito delle numerose osservazioni pervenute nelle fasi di pubblicazione e consultazione da parte dei soggetti a vario titolo interessati e in riferimento alle richieste formulate con il parere motivato, è stato sottoposto ad un processo di revisione ed integrazione dei contenuti che ha comportato una nuova adozione.

Il nuovo PPR è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

Dalla data di adozione non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, in quanto le prescrizioni sopra citate sono sottoposte **alle misure di salvaguardia** di cui all'articolo 143, comma 9 del Codice stesso.

Questo importante atto di pianificazione si pone con un ruolo strategico nel quadro degli strumenti di tutela e valorizzazione del paesaggio per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese ed attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli. Il suo obiettivo principale, quindi, è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale.

Le strategie e gli obiettivi generali, poiché basati su un quadro di riferimento comune, sono dunque gli stessi individuati per il P.T.R., a cui si rimanda.

Lo studio del complesso quadro strutturale ha portato alla suddivisione del territorio regionale in 76 "Ambiti di paesaggio" definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, ecc.

La normativa di piano è impostata su:

**Indirizzi:** orientamenti e criteri che riconoscono agli enti territoriali una motivata discrezionalità circa il loro recepimento

**Direttive:** disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale

**Prescrizioni:** disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Queste ultime sono sottoposte alle **misure di salvaguardia** (art. 143 c. 9 Dleg 42/2004 e s.m.i.) di cui si è detto in precedenza.

**La ricognizione e perimetrazione dei beni tutelati ai sensi degli artt. 136, 157 e 142 del Codice** effettuata nell'ambito della definizione del P.P.R., è confluita nel Catalogo, suddiviso in due sezioni:

- la prima sezione comprende gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice;
- la seconda sezione è dedicata alle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142.

Di seguito vengono analizzati gli aspetti specifici riferiti all'area di intervento verificandone gli elementi in relazione alla progettazione in studio.

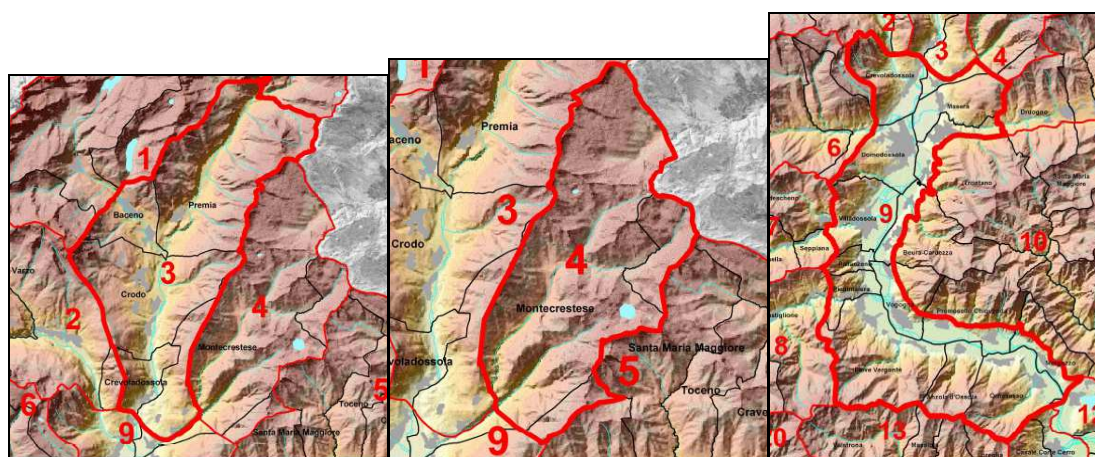
### **Ambiti di Paesaggio e Componenti Paesaggistiche**

Per il **P.P.R.** il territorio comunale di Montecrestese interessa ben tre differenti ambiti di paesaggio:

**Ambito di paesaggio n. 3. “Valle Antigorio”** che interessa le aree che si affacciano sulla Valle Antigorio costituite per lo più da superfici poste alle quote minori comprendenti le frazioni di Altoggio, Naviledo, Prata, Naviledo, Roledo e Montecrestese;

**Ambito di paesaggio n. 4. “Valle Isorno”** che interessa la maggior parte del territorio comunale esterno ai nuclei frazionari principali interessanti i medi e alti versanti della Valle Isorno;

**Ambito di paesaggio n. 9. “Valle Ossola”** che interessa superfici di fondovalle nel punto di immissione del Torrente Isorno nel Fiume Toce dove sono presenti le frazioni di Pontetto, Croppo e Roldo.



**Estratto cartografia “Ambiti di Paesaggio**

Le aree oggetto della presente variante interessano l'**Ambito di paesaggio 3 “Valle Antigorio”**.

Le caratteristiche fondamentali nonché gli orientamenti strategici dei singoli ambiti sono indicati nelle relative schede d'Ambito che individua, come elementi caratterizzati il territorio comunale di Montecrestese, le emergenze fisico naturalistiche: (i versanti e le forre, le coperture boschive, le aree di fondovalle, i prati e pascoli); le emergenze storico – culturali rappresentate dagli edifici di culto, dai caratteri compositivi tradizionali degli edifici, dal sistema delle coperture in “piode”, dal sistema diffuso dei terrazzamenti per lo sfruttamento agricolo dei versanti, dal sistema delle cave.

Gli indirizzi normativi e orientamenti strategici per l'area riguardano sia gli aspetti ambientali e naturalistici che storico culturali di cui si riporta di seguito un estratto della relativa scheda.

## INDIRIZZI NORMATIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Al fine di garantire la tutela della valenza paesaggistica dell'ambito, appare necessario, per gli aspetti ambientali e naturalistici:

- affiancare alle attività di estrazione lapidea – fondamentali per l'economia della valle – adeguate iniziative di mitigazione e compensazione paesaggistica e ambientale a salvaguardia del territorio al fine di contenere gli impatti determinati dalle attività di cava;
- incentivare la praticoltura di qualità sul fondovalle, anche attraverso misure di incoraggiamento alle aggregazioni delle superfici;
- incentivare la certificazione della gestione forestale sostenibile, soprattutto dei cedui invecchiati secondo gli standard internazionali riconosciuti, orientandoli verso la costituzione di fustaie miste polifunzionali.

Per gli aspetti storico-culturali, la conservazione integrata e la riqualificazione del patrimonio edilizio storico e del contesto paesaggistico a esso connesso, in una situazione di buona

integrità, contribuisce alla valorizzazione delle attività caratterizzanti la vallata. In particolare si raccomanda la valorizzazione:

- del sistema architettonico delle centrali idroelettriche attraverso un potenziamento della fruibilità turistica, da definirsi anche con apposite convenzioni con gli enti di gestione, e la creazione di un circuito di valorizzazione e fruizione di tutte le centrali del territorio ossolano, nonché la gestione sostenibile degli ampliamenti delle centrali per ammodernamento e miglione degli impianti;
- del sistema di parrocchiali presenti nei centri della vallata, per la promozione di percorsi devozionali da connettersi anche ad altri ambiti limitrofi quali, ad esempio, quello dell'Ossola (ambito 09) o della Val Vigizzo (ambito 05);
- del centro di Montecrestese.

Per gli aspetti insediativi è importante:

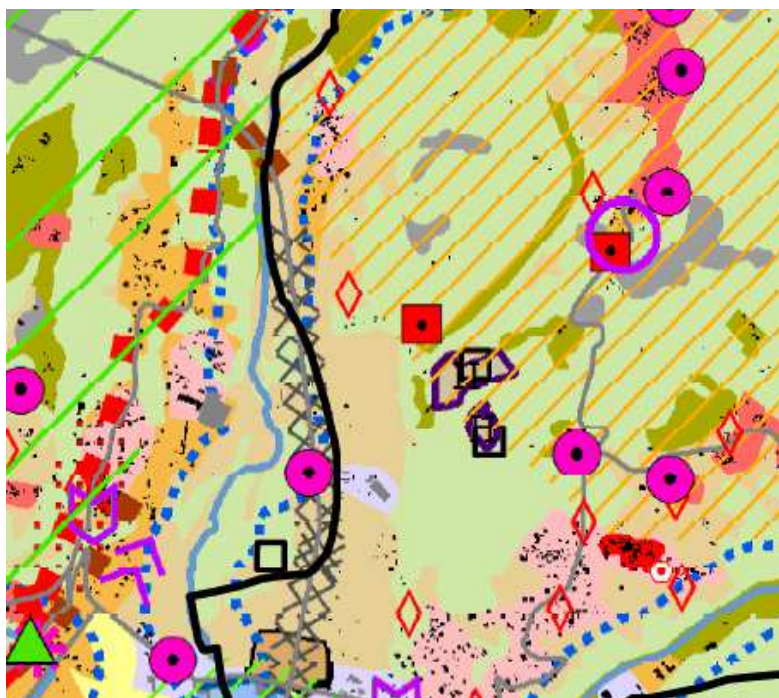
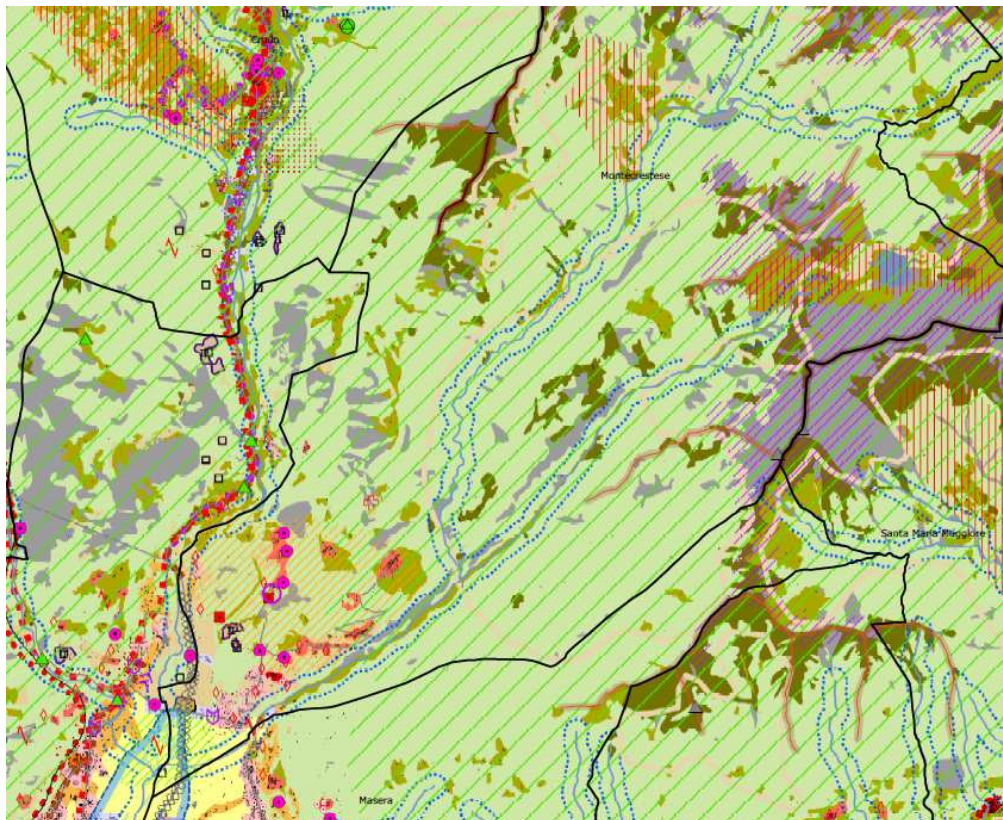
- contenere la crescita a carattere dispersivo sul fondovalle della Valle Toce e sui relativi versanti di bassa quota;
- densificare e riorganizzare le aree di espansione suburbana di Crodo e Baceno;
- regolamentare lo sfruttamento idroelettrico, in particolare quello di privati e con piccole portate, nel rispetto di ecosistemi e paesaggio, mediante piani compatibili concertati tra gli enti a tutti i livelli;
- regolamentare con specifici piani/programmi il numero e le caratteristiche delle nuove strade carrabili (agrosilvopastorali, per turismo, transfrontaliere), l'allargamento delle sedi stradali, le caratteristiche dei manti stradali ed in particolare i guard-rails e barriere, da studiare in modo che siano conservati gli elementi e manufatti storici e sia garantita la salvaguardia delle visuali;
- regolamentare con piani specifici l'installazione di antenne per telefonia mobile e tralicci per linee elettriche ad alta tensione;
- regolamentare l'installazione dei pannelli solari con norme specifiche inserite negli strumenti urbanistici;
- regolamentare l'attività edilizia e il mantenimento di uso dei materiali tradizionali e delle lavorazioni artigianali (legno, pietra, intonaco) con norme specifiche negli strumenti urbanistici;
- regolamentare e limitare la demolizione e sostituzione edilizia nei nuclei insediativi storici, anche minori (frazioni); in particolare deve essere posta particolare attenzione alla conservazione delle strutture collettive antiche come forni, lavatoi, torchi, ecc.;
- valorizzare e ripopolare le borgate walser.

Analizzando i contenuti della scheda si evince che la variante proposta <u>non risulta in contrasto con le indicazioni in essa riportate.</u>
---



Le Componenti paesaggistiche negli elaborati di Piano (P.P.R.) vengono suddivise in aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. Le componenti rappresentate nelle tavole serie P4 sono connesse con le unità di paesaggio; a ciascuna componente è associata specifica disciplina, dettagliata nelle N. di A.

Si riporta lo stralcio della Tav. P4.1 Componenti paesaggistiche Alto Verbano Cusio Ossola (Comune di Montecrestese) ed un dettaglio riferito alle aree in variante.





## Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 16)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)











## Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):














-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):









-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Saba)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

## Componenti percettivo-identitarie















-  Belvedere (art. 30)
  -  Percorsi panoramici (art. 30)
  -  Assi prospettici (art. 30)
  -  Fulcri del costruito (art. 30)
  -  Fulcri naturali (art. 30)
  -  Profili paesaggistici (art. 30)
  -  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
  -  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):
-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
  -  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
  -  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
  -  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
  -  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)





Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalle lettere T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti




### Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

### Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticità puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticità lineari (art. 41)

### Temî di base

-  Autostrade
-  Strade statali, regionali e provinciali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Confini comunali
-  Edificato residenziale

In riferimento alle componenti paesaggistiche le aree di intervento risultano interessata dai seguenti elementi:

Componenti paesaggistiche	nta	Prescrizioni
Territori coperti da boschi	art. 16	<p>(11) I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini della Rete Natura 2000, costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico e sono oggetto di tutela in coerenza con le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR 7 aprile 2014, n. 54-7409) .....</p> <p>(12) All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11 :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile;</li> <li>b) è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;</li> <li>c) sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale;</li> <li>d) è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estrattivi esistenti; -...../ ..</li> <li>e) sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento dei sistemi degli impianti sciistici, ... /...</li> <li>f) è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica .. / ...;</li> <li>g) sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione di soggetti arborei.</li> </ul> <p>(13) nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti;</p>
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico	art. 32	///
Insule specializzate m.i.8-II "principali aree estrattive e minerarie"	Art 39	.. la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le prescrizioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale ..

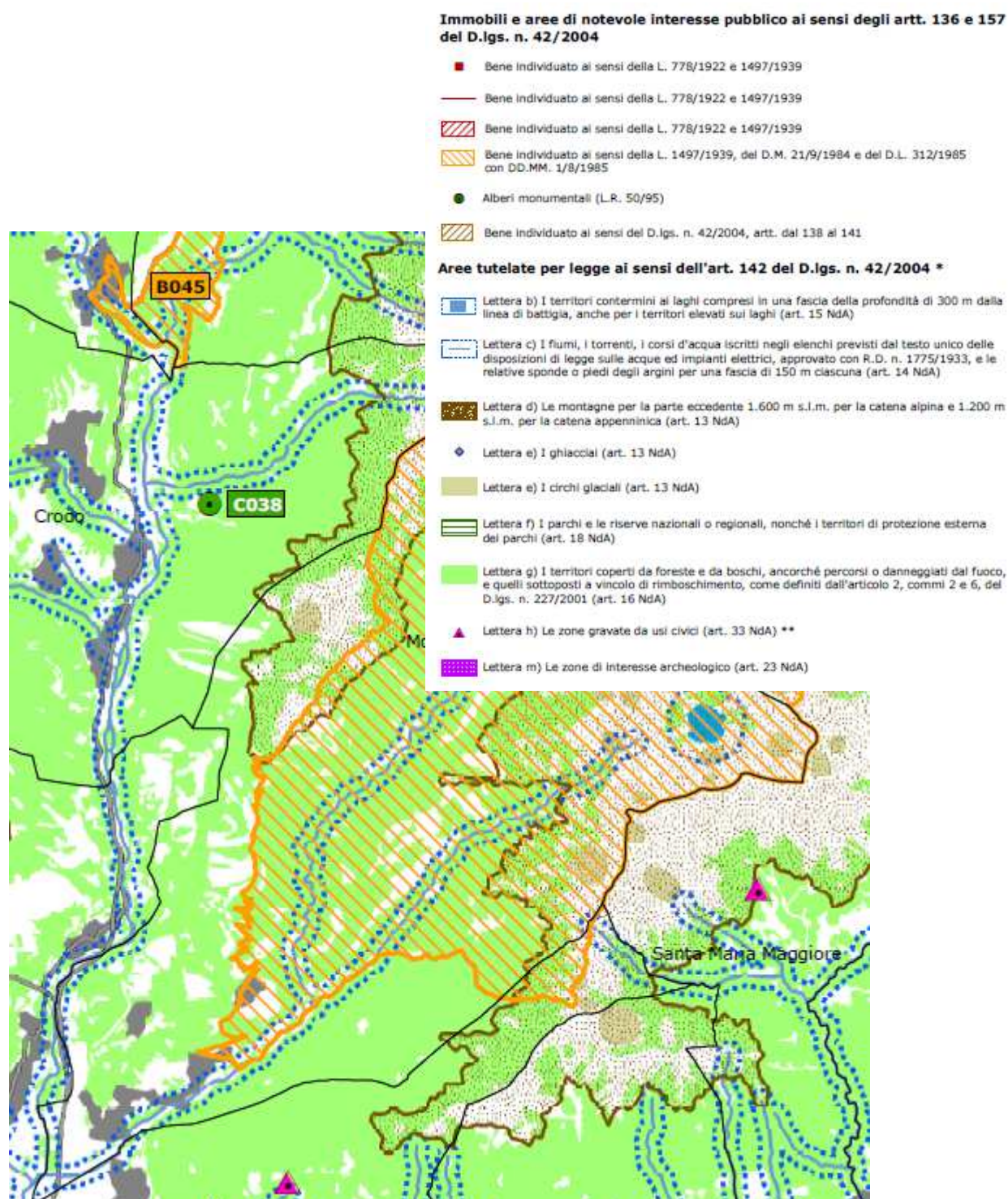
Gli interventi proposti risultano coerenti con la classificazione delle componenti morfologico insediative e non appaiono in contrasto con gli elementi prescrittivi connessi alle aree di specifico interesse paesaggistico.



## Catalogo dei beni paesaggistici

I **Beni Paesaggistici** presenti nel territorio regionale e tutelati ai sensi degli artt. 136, 142 e 157 del Codice, sono riportati su tavole della serie P2; per quanto riguarda il territorio in cui ricade il Comune di Crevoladossola la tavola di riferimento è la P2.1.

La rappresentazione dei beni paesaggistici costituisce riferimento per l'applicazione della specifica disciplina dettata dalle norme di attuazione in applicazione del codice. Di seguito si riporta lo stralcio della Tavola P2.1 Beni paesaggistici (Comune di Montecrestese).



I beni tutelati ai sensi degli artt. 136, 157 e 142 del Codice sono riportati nel "Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte".

Nella **prima sezione del Catalogo**, comprendente gli immobili e le aree di cui agli artt. 136 e 157 del Codice, nell'“Elenco per Comune degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico”, **risultano presenti** nel Comune di Montecrestese elementi di specifica tutela rappresentati da:

**Beni individuati ai sensi della L. 29 giugno 1939, n 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312 con DD.MM. 1 agosto 1985.**

NUMERO RIF. REG.	CODICE MIN.	RUBRICA	DATA PROVVEDIMENTO	COMUNE	PROV.	Pag.
B052	10177	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della Valle Isorno e dell'Alpe Agarina ricadente nei comuni di Trontano, Crodo, Villadossola e Domodossola	D.M. 01/08/1985	Masera, Montecrestese, Santa Maria Maggiore	VCO	600

Le aree della variante non risultano interessate del presente vincolo e pertanto l'intervento proposto non presenta elementi di contrasto in relazione alle specifiche prescrizioni riportate nel “Catalogo” a salvaguardia dei beni tutelati *ai sensi della L. 29 giugno 1939, n 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312 con DD.MM. 1 agosto 1985*

Nella **seconda sezione del Codice**, “Aree tutelate ai sensi dell’articolo 142 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42, **risultano presenti**, nel Comune di Montecrestese, i seguenti elementi di tutela:

- lettera b) territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;  
Lago di Larecchio (L189) e Lago di Matogno (L190).
- lettera c) fiumi e i torrenti , i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti da testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. N.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

COMUNE	N. D'ORDINE REGIO DECRETO 1775/1933	DENOMINAZIONE				
		R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
Montecrestese	372	Fiume Toce	Fiume Toce	Fiume Toce	Fiume Toce	Fiume Toce
	612	Rivo Usella	Rio Usella	Rio Usella	Rio Usella	Rio Usella
	616	Rivo d'Alba	Rio di Alba	R. d'Alba	R. d'Alba	R. d'Alba
	620	Torrente Isorno	Torrente Isorno	Torrente Isorno	Torrente Isorno	Torrente Isorno
	622	Rio della Nocca	Nocca	Rio Nocca	Rio della Nocca	Rio Valle di Noca
	623	Rio e Lago di Matogno	Rio Matogno	Rio Matogno	Rio Matogno	Rio e Lago di Matogno
	624	Rio Feneccchio	Rio Feneccchio	Rio Feneccchio	Rio Feneccchio	Rio Feneccchio

- lettera d) montagne per la parte eccedente i 1600 s.l.m. per la catena alpina;
- lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.lgs n.227/2001 n. 227;
- lettera h) zone gravate da usi civici

In riferimento ai Beni Paesaggistici le aree in variante risultano interessate dai seguenti elementi di tutela:

Beni paesaggistici	n.t.a.	Prescrizioni in salvaguardia
<p>Lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.lgs n.227/2001 n. 227</p>	<p>art. 16</p>	<p><i>(11) I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini della Rete Natura 2000, costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico e sono oggetto di tutela in coerenza con le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR 7 aprile 2014, n. 54-7409) .....</i></p> <p><i>(12) All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11 :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>a) sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile;</i></li> <li><i>b) è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;</i></li> <li><i>c) sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale;</i></li> <li><i>d) è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estrattivi esistenti; -...../ ..</i></li> <li><i>e) sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento dei sistemi degli impianti sciistici, ... /...</i></li> <li><i>f) è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica .. / ...;</i></li> <li><i>g) sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione di soggetti arborei.</i></li> </ul> <p><i>(13) nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti;</i></p>

Dall'analisi condotta, in relazione agli elementi di tutela di cui all'articolo 142 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42, si evince che i contenuti della presente variante non presentano contrasti evidenti

## Misure di salvaguardia

Per quanto concerne le **misure di salvaguardia** di cui all'articolo 143, comma 9 del Codice stesso, in riferimento alla progettazione in analisi si osserva quanto segue:

art.		note
3	Ruolo del PPR e rapporto con Piani e Programmi	Non pertinente.
13	Aree di montagna	Le superfici in variante <u>non risultano inserite</u> nelle aree di montagna.
14	Sistema idrografico	Le aree in variante non interferiscono con le fasce fluviali.
15	Laghi e territori contermini	Le superfici in variante non ricadono in aree tutelate ai sensi del presente articolo.
16	Territorio coperti da boschi	Le aree in variante <b>interessano</b> superfici boscate. Tuttavia si tratti di boschi <u>non</u> identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, ne ricadenti all'interno dei confini della Rete Natura 2000.
18	Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	Le aree oggetto di variante non risultano ubicate all'interno di aree protette o siti di interesse comunitario, ne risultano ad esse limitrofe.
23	Zone di interesse archeologico	Le aree in variante non interessano zone di interesse archeologico.
26	Ville parchi e giardini, aree e impianti per il loisir e il turismo	Le superfici in variante non ricadono in aree tutelate ai sensi del presente articolo.
33	Luoghi ed elementi identitari	Le superfici in variante non ricadono in aree tutelate ai sensi del presente articolo.
39	"Insule" specializzate e complessi infrastrutturali	Non pertinente.

### 6.1.3. Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.)

Il Piano Territoriale Provinciale è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 94 del 02.05.2008 e adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 02.03.2009.

Allo stato attuale, risultano scaduti i termini della salvaguardia di cui all'art. 58 della LR 56/77 e smi.

Verrà, di seguito, comunque analizzato il Piano Territoriale Provinciale del Verbano Cusio Ossola con particolare riferimento alla cartografia tematica di progetto; si propongono, inoltre, alcuni estratti delle cartografie analizzate.

Dall'analisi della Tavola “**Quadro di riferimento strutturale della Rete Ecologica Provinciale**” è emerso, per il territorio comunale di Montecrestese, la prevalenza di aree appartenenti alla Matrice naturale primaria costituite da *Unità sensibili di tipo naturalistico* nonché da Corridoi ecologici fluviali rappresentati dal Torrente Isorno (*Corridoi ecologici fluviali primari*) e dai suoi affluenti (*Corridoi ecologici fluviali secondari*).

Nelle aree di fondovalle risultano, inoltre, presenti, Ambiti di origine e/o destinazione agro - pastorale di appoggio alla matrice naturale primaria costituite da *Aree agro-pastorali* e *Aree agricole ad alta potenzialità ecologica* nonché *Aree insediate*.

La variante proposta non interferisce con i temi propri relativi alla costruzione di una rete ecologica provinciale.

In particolare le aree in variante risultano classificate come “Cave” (parte) ed “Unità sensibili di tipo naturalistico” (parte) – (Vedi estratto cartografia di piano P.1.1).



**Stralcio tavola:  
Quadro di riferimento strutturale della Rete Ecologica Provinciale – P1.1**



**Localizzazione aree oggetto di variante.**

**Legenda** (artt. da 2.3.1 a 2.3.8)

**Matrice naturale primaria**

- Unità sensibili con livelli diversi di tutela (aree protette, SIC, ZPS, riserve, oasi etc.)
- Unità sensibili di tipo naturalistico ed ecosistemico

**Corridoi ecologici fluviali**

- Corridoi ecologici fluviali primari
- Corridoi ecologici fluviali secondari
- Acque lentiche e lotiche
- Greti e vegetazione delle rive

**Matrici naturali interconnesse**

- Aree naturali a scarso valore vegetazionale di connessione alla matrice naturale pri

**Ambiti di origine e/o destinazione agro-pastorale di appoggio alla matrice naturale primaria**

- Aree agro-pastorali
- Aree agricole ad alta potenzialità ecologica

Aree naturali di appoggio della rete in ambito urbano

**Aree principali di appoggio della rete in ambito urbano**

- Aree verdi urbane e periurbane

**Principali barriere infrastrutturali ed insediative**

- Aree insediate (residenziali, produttive, commerciali, ecc....)
- Autostrade
- Strade provinciali
- Strade regionali
- Strade statali
- Ferrovia
- Cave

Dall'analisi della Tavola “**Ambiti di paesaggio omogeneo**” è emerso che il territorio Comunale di Montecrestese risulta caratterizzato principalmente da Paesaggi della naturalità (APO6) e Paesaggi della montagna alpina, dei rilievi e delle tate alpine (APO5) con presenza di praterie e pascoli di alta quota, Arbusteti subalpini e crinali rocciosi e macereti che interessano i territori posti alle quote maggiori. Le aree di fondovalle sono invece caratterizzate dalla presenza di Paesaggi antropizzati delle vallate alpine (APO4) caratterizzati principalmente dai *Nuclei insediativi storicamente consolidati, Coltivi, prati e pascoli, Aree boschive di ricolonizzazione e Versanti solivi prevalentemente coltivati a vite e frutteti* e da Paesaggi del grande asse vallivo del Fiume Toce (APO2) caratterizzati principalmente *Aree pianeggianti di preservata strutturazione agricola e Aree urbanizzate di fondovalle e conoide.*

Le aree oggetto delle presente variante ricadono nell'ambito di paesaggio AP04 (Paesaggi antropizzati delle vallate alpine). In particolare, la superficie in studio, interessa superfici classificate come “Aree e poli estrattivi delle beole e dei serizzi “ (U.P. 4.5) e “Aree boschive di ricolonizzazione” (U.P. 4.6).

Per tale ambito (APO4) il Piano Provinciale prevede che gli strumenti di pianificazione locale dovranno essere indirizzati al recupero e alla valorizzazione del patrimonio insediativo storico e del contesto agricolo per usi residenziali e produttivi. In particolare pone attenzione alla conservazione delle parti terrazzate qualora siano ancora in attualità di coltivazione.


La variante non presenta azioni in contrasto con gli elementi di salvaguardia previsti dal piano provinciale.








(Vedi estratto cartografia di piano A.P.2).


## Stralcio Tavola - Ambiti di paesaggio omogeneo – AP.2









**Localizzazione aree oggetto di variante.**

**Paesaggi del grande asse vallivo del fiume Toce (APO2)** 

-  Foci e zone umide del Toce (UP 2.1)
-  Alveo, greti e fasce naturali relitte (UP 2.2)
-  Aree pianeggianti a preservata strutturazione agricola (UP 2.3)
-  Aree urbanizzate di fondovalle e conoide (UP 2.4)
-  Aree agricole interessate da pressioni urbanizzative e infrastrutturali (UP 2.5)
-  Alveo montano (UP 2.6)
-  Aree di cava e/o aree estrattive dismesse

**Paesaggi antropizzati delle vallate alpine (APO 4)** 

-  Versanti solivi prevalentemente coltivati a vite e frutteti (UP 4.1)
-  Coltivi, prati e pascoli (UP 4.2)
-  Nuclei insediativi storicamente consolidati (UP 4.3)
-  Nuclei insediativi storicamente consolidati (Walser) (UP 4.4)
-  Aree e poli estrattivi delle beole e dei sarizzi (UP 4.5)
-  Aree boschive di ricolonizzazione (UP 4.6)

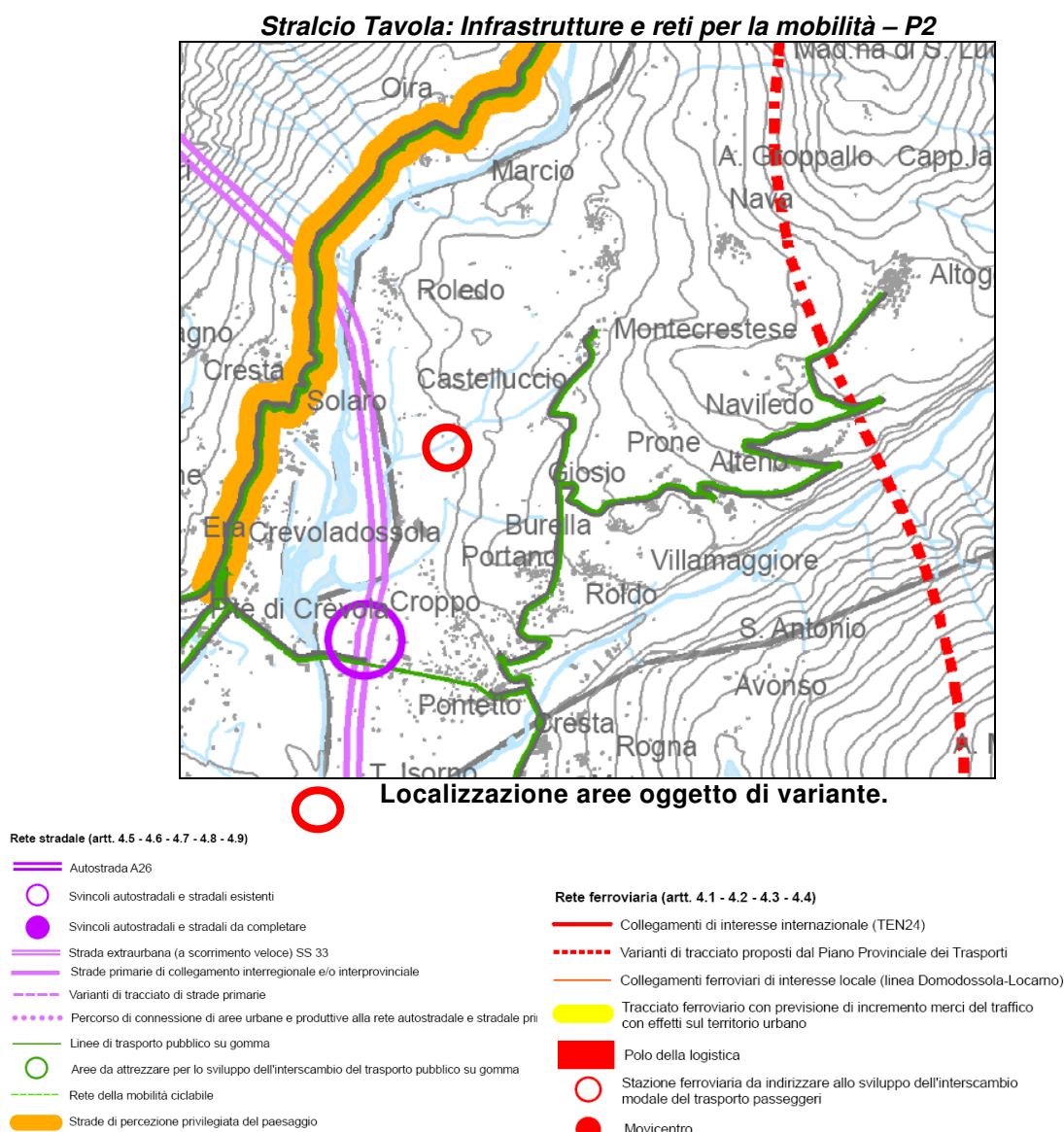


Dall'analisi della Tavola **“Infrastrutture e reti per la mobilità”** è emerso la presenza, nel territorio comunale di Montecrestese, di:

- un tratto della strada extraurbana a scorrimento veloce (SS33) e del relativo svincolo (Loc. Pontetto);
- percorsi interessati dalla presenza di linee per il trasporto pubblico su gomma;
- variante di tracciato ferroviario proposto dal Piano Provinciale dei Trasporti

I contenuti della presente variante non interferiscono con questi specifici aspetti infrastrutturali.

(Vedi estratto cartografia di piano P.2).

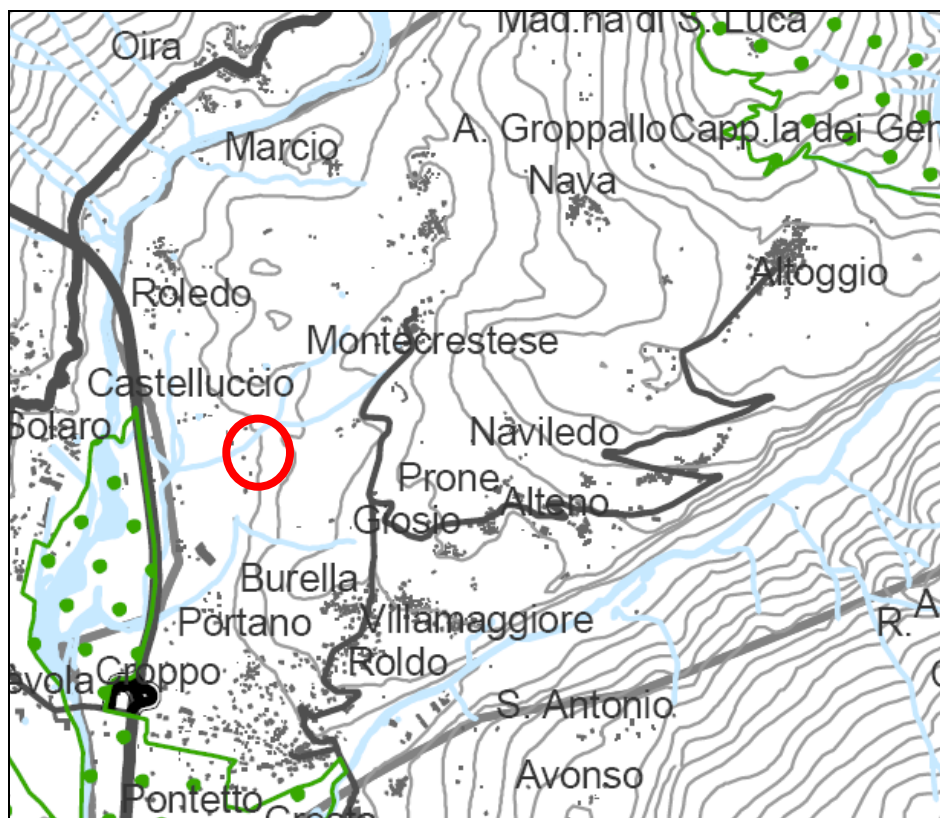


Dall'analisi della Tavola “**Assetto della tutela naturalistica**” è emerso la presenza nel territorio comunale di di vincoli di natura ambientale costituita da: Zone di Protezione Speciale – ZPS- , Siti di Interesse Comunitario -SIC- (S.I.C. Z.P.S IT1140017 “Fiume Toce”; Z.P.S IT1140021 “Val Formazza”).

Le superfici oggetto di variante non interessano nessuna delle area sottoposte a tutela naturalistica presenti facenti parte della Rete Natura 2000 e non risultano neppure ad esse limitrofe.

(Vedi estratto cartografia di piano A. P.1).

**Stralcio ptp della provincia del VCO  
Assetto della tutela naturalistica – AP.1**









**Localizzazione area oggetto di variante.**

**PARCHI E RISERVE**

-  Parco Nazionale della Val Grande
-  Parchi e Riserve Naturali Regionali
-  Zona di Salvaguardia del Parco Naturale Regionale del Veglia - Devero

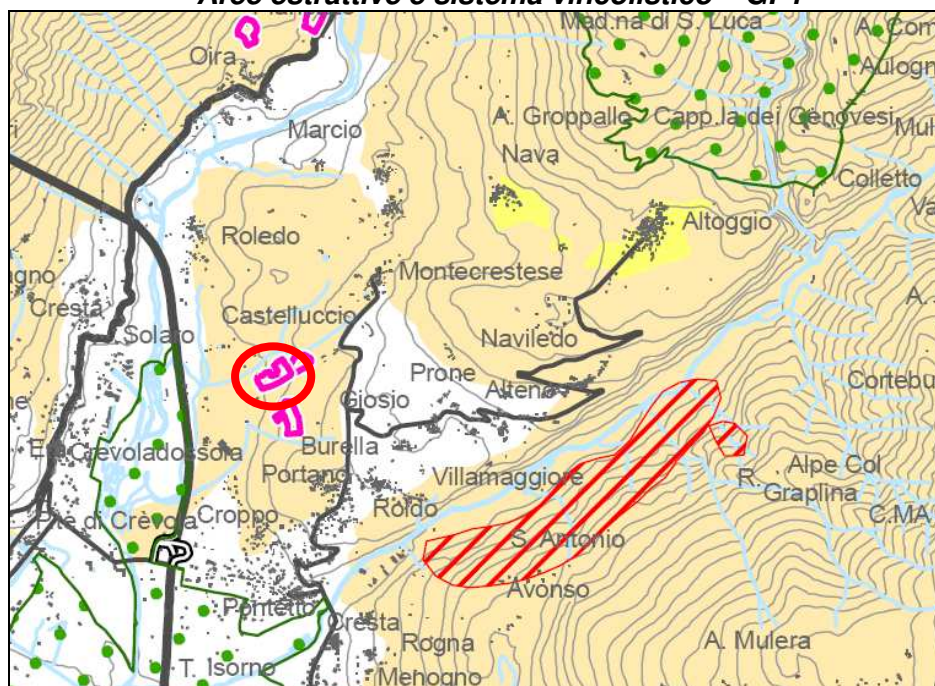
**AMBITI A TUTELA AMBIENTALE E NATURALISTICA**


-  Biotopi e Aree di Importanza Naturalistica (AIN)
-  Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
-  Zone di Protezione Speciale (ZPS)
-  Siti di Importanza Regionale (SIR)
-  Oasi faunistiche
-  Proposta di Parchi Provinciali
















In riferimento al sistema di vincoli, attraverso l'analisi della Tavola "Aree estrattive e sistema vincolistico" è emerso come l'area oggetto della presente variante interessi una zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

In relazione alle attività estrattive risulta indicata come "cava attiva".

### Aree estrattive e sistema vincolistico – GP1



 Localizzazione aree in variante

<b>Legenda</b> (art. 2.2.3)			
<u>ATTIVITA' ESTRATTIVE</u>			
Cave attive		Cave inattive	
Miniere		Perimetro poli estrattivi	
<u>SISTEMA VINCOLISTICO</u>			
<i>Dissesti PAI (Delibera del Comitato Istituzionale n. 10 del 13.03.2002)</i>			
Frane attive non cartografabili (Fa)		Area di frana attiva (Fa)	
Aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME)			
<u>Aree protette</u>			
Parchi		Siti di Interesse Comunitario (SIC)	
Zone di Protezione Speciale (ZPS)		Siti di Interesse Regionale (SIR)	
Oasi faunistiche		Biotori e Aree di Interesse Naturalistico (AIN)	
<u>Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)</u>			
Zone sottoposte a vincolo idrogeologico		Sottozone escluse dal vincolo idrogeologico	

## 6.2. Programmazione di settore

Non essendo stato predisposto, allo stato attuale, un Piano Provinciale delle Attività Estrattive (P.A.E.P.), sono state analizzate le linee guida di pianificazione contenute nel Documento di Programmazione delle Attività Estrattive (D.P.A.E.).

Il D.P.A.E. è stato redatto dalla Regione ai sensi dell'art.30 L.R. 44/2000 ed ha il compito di disciplinare lo svolgimento dell'attività estrattiva, con l'obiettivo di far coesistere la corretta utilizzazione della risorsa mineraria, dal punto di vista tecnico-economico con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle altre possibili risorse del territorio.

Obiettivo fondamentale del D.P.A.E. è quello di valorizzare le pietre ornamentali definendo le linee di azione volte ad ottimizzare non solo la coltivazione ma anche la trasformazione delle materie prime.

Fornisce, pertanto, un quadro territoriale e delinea i possibili scenari verso i quali far evolvere l'attività estrattiva, individua i bacini e i poli estrattivi oltreché le aree di potenziale interesse estrattivo, tutelandone la possibilità di un razionale sfruttamento.

Inoltre, detta indirizzi vincolanti per la redazione dei Piani Provinciali delle Attività Estrattive (P.A.E.P.) e fino all'approvazione dei P.A.E.P., le autorizzazioni, i rinnovi e le modifiche dei progetti delle attività estrattive sono adottati ai sensi delle procedure previste dalle LL.RR. 69/1978 e 44/2000, e secondo le norme individuate dal D.P.A.E..

Tra le finalità del D.P.A.E. vi è anche quella di delineare una strategia localizzativa del complesso delle attività estrattive che tenga conto degli aspetti ambientali, territoriali e paesaggistici.

Il Documento di programmazione articola il territorio regionale per ambiti geo-giacimentologici, avendo a riferimento i confini amministrativi delle province, allo scopo di assicurare un'efficace interazione con la pianificazione a scala provinciale.

Per ambito geo-giacimentologico si intende una porzione di territorio in cui è presente un giacimento quale risorsa lapidea coltivabile: è articolato secondo bacini estrattivi, i quali identificano quella parte dell'ambito interessata dalla presenza di un consistente numero di cave attive e/o inattive.

In particolare, nell'Ambito Novarese - Verbano-Cusio-Ossola, vengono individuati i seguenti bacini estrattivi:

- **Bacino di Formazza**, nel quale si produce una varietà di gneiss nota con il nome di Serizzo Formazza;
- **Bacino del Sempione** in cui oltre ad una varietà di gneiss (Serizzo Sempione) si coltiva anche un marmo dolomitico, in diverse varietà (Marmo di Crevola);
- **Bacino dell'Antigorio** in cui si estrae il Serizzo Antigorio;
- **Bacino di Beura**, in cui alla produzione di diverse varietà di gneiss tabulari ("Beole") si accompagnano una limitata attività di estrattiva di due diverse varietà di marmo (Rosa Val Toce e Grigio Boden)
- **Bacino dei Laghi**, in cui vengono prodotte diverse varietà di graniti (Granito Verde Mergozzo, Granito Bianco Montorfano, Granito Rosa Baveno).

Le aree oggetto di variante non appartengono ad alcun polo estrattivo, e si trovano nel bacino di Beura (con produzione di diverse varietà di gneiss tabulari dette "beole") al limite del bacino dell'Antigorio nel quale si produce invece una varietà di gneiss nota con il nome di Serizzo Antigorio.

Nell'intorno del sito sono presenti altre attività simili e dedite alla coltivazione di giacimenti rocciosi. In particolare, a Sud Ovest e a Ovest rispetto al sito di coltivazione in oggetto sono presenti altre due cave censite: Cava detta Roldo e Cava detta Castelluccio. Entrambe non presentano interazioni ambientali con la cava Croppola.

L'attività di cava connessa con le superfici in variante è sottoposta alla procedura di V.I.A. ai sensi della LR. 40/98 nonché alle procedure previste dalle LL.RR. 69/1978 e 44/2000 così come indicato nelle norme individuate dal D.P.A.E.

### **6.3. Comuni contermini**

Per quanto riguarda le previsioni urbanistiche dei Comuni contermini, si rileva che la presente variante

- non interessa aree confinanti con comuni limitrofi
- non prevede interventi che possano determinare ricadute o interferenze sul territorio e sulla pianificazione urbanistica di Comuni limitrofi

### **6.4. Piani sotto - ordinati**

#### Piano di zonizzazione acustica

Il Comune è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 28/09/2005.

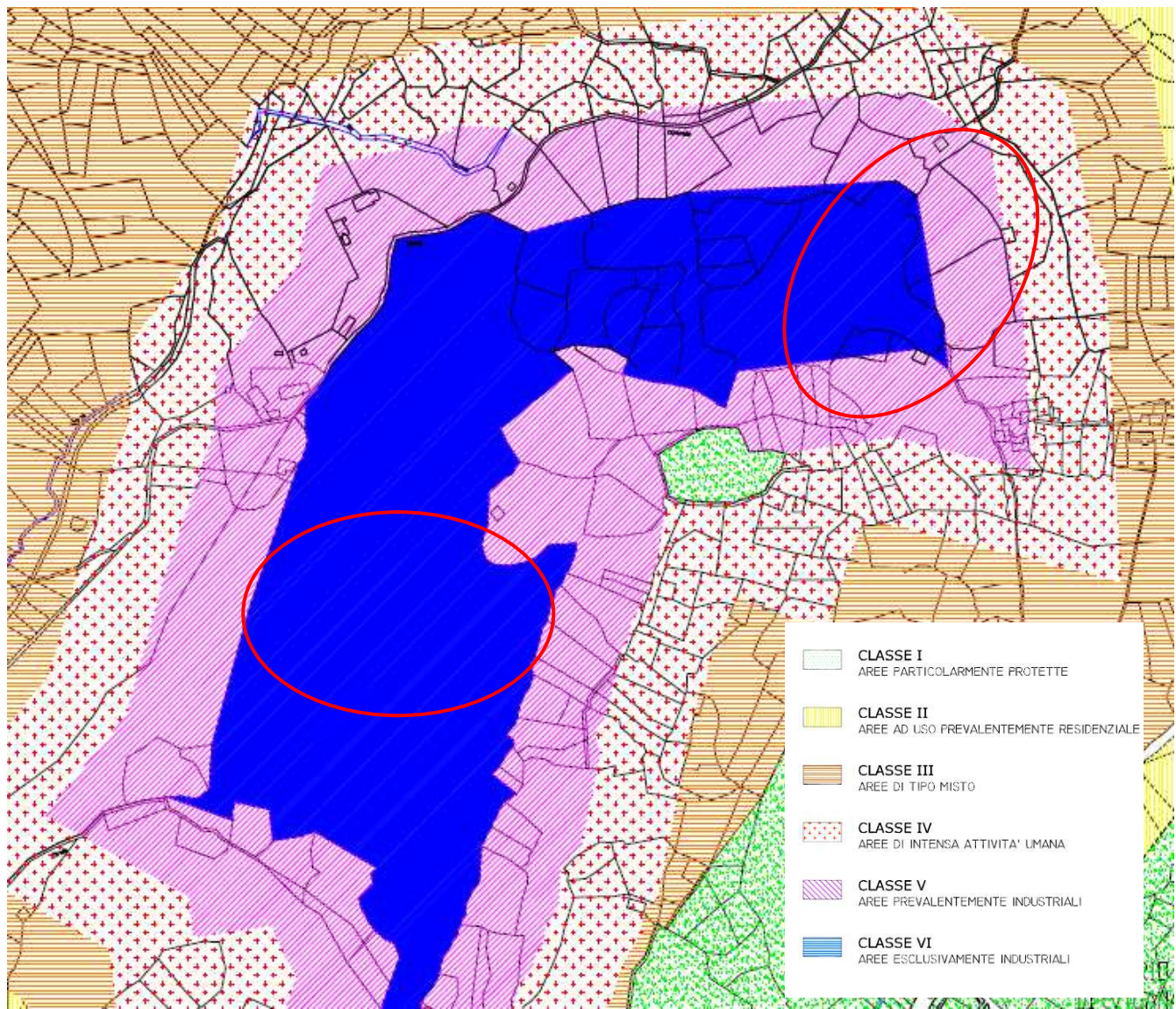
E' stata verificata la congruità tra le scelte urbanistiche effettuate in sede di variante in ordine alle destinazioni d'uso del territorio e le classi individuate dal Piano di zonizzazione acustica.

Le nuove previsioni risultano collocate in classi idonee; inoltre non sono stati rilevati accostamenti critici.

L'ampliamento dell'area "Area per attività estrattiva - nuovo impianto -"Dvi2, comprensivo delle aree di cava già autorizzate (Determina della Provincia del V.C.O. n. 665 del 04/05/2015) e di quelle in ampliamento (Progetto di Rinnovo ed ampliamento della Cava "La Beola di Monte" in Loc. Croppola" L.R. 40/98 art.,12 e s.m.i. – Procedimento in corso) previsto dalla variante risulta collocato in Classe V e VI (Aree prevalentemente e esclusivamente industriali) e quindi conformi; si evidenzia come una piccola parte dell'area sia collocata in Classe IV (Aree di intensa attività umana): su questa minima porzione non è comunque ad oggi prevista alcuna attività di escavazione.

La presente variante è corredata da specifico elaborato di verifica della congruità tra le scelte urbanistiche effettuate in ordine alle destinazioni d'uso del territorio e le classi individuate dal Piano di zonizzazione acustica (elab. C/VP.6)





**Fig. 11. Estratto P.Z.A. Comune di Montecrestese riferito alle superfici in variante**

## **7. RAFFRONTO PRGC VIGENTE E VARIANTE PARZIALE**

Al fine di agevolare il raffronto cartografico tra P.R.G.C. vigente e Variante, le modifiche grafiche apportate sono evidenziate in apposito fascicolo contenente gli stralci della zonizzazione delle parti di territorio interessate dalla variante stessa (elaborato B/VP.6 in scala 1:2000).



## 8. - ELENCO DEGLI ELABORATI

La variante urbanistica è costituita dai seguenti elaborati:

TAV.P1/VP.6: ZONIZZAZIONE - 1:2000

A/VP.6: RELAZIONE ILLUSTRATIVA

B/VP.6: RAFFRONTO PRGC VIGENTE/VP.6

C/VP.6: VERIFICA DELLA CONGRUITA' DELLE SCELTE URBANISTICHE CON IL PIANO  
DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

===0000=